



l'intervista

Campelli, UnoHolding: «Le agenzie per il lavoro puntino alla stabilità»

Che anno sarà per le aziende che lavorano nel settore delle risorse umane? E le agenzie per il lavoro riprenderanno fiato o continueranno a soffrire come negli ultimi due anni? A queste domande risponde Giuseppe Campelli, amministratore delegato del gruppo UnoHolding, che opera sul mercato italiano tra somministrazione, ricollocamento, ricerca e selezione del personale.

Cosa ci dobbiamo aspettare dal 2011?
«A livello generale, credo che almeno per i primi sei mesi dell'anno non ci saran-

no grandi cambiamenti. E quindi anche per il settore risorse umane le difficoltà non mancheranno. Bisogna però distinguere tra le diverse attività».

Distinguiamo.
«La ricerca e la selezione del personale segneranno il passo, perché le aziende sono ancora molto guardinghe, vogliono capire se i timidi accenni di ripresa arrivati negli ultimi mesi da alcuni settori di attività saranno confermati o meno. Andrà meglio invece per chi opera nella riqualificazione e nella formazione, merci molto richieste in una fase

di riduzione degli organici. Così come continuerà a crescere l'outplacement, ovvero quell'insieme di attività consulenziali che aiutano chi ha perso o sta per perdere il posto a trovarne uno nuovo nel minor tempo possibile. Qui sarà importante anche il ruolo delle amministrazioni pubbliche, che gestendo i fondi europei possono sostenere questo genere di attività. Un'alleanza che funziona bene in Regioni come la Lombardia, il Veneto o l'Emilia Romagna, ma che nel Lazio, per fare un esempio, non riesce a decollare».

Quali sono i settori che secondo lei potranno offrire lavoro nei prossimi mesi?

«Beh, noi lavoriamo bene nei servizi in genere, e in particolare nel terziario avanzato e nei servizi alla persona. Ma si può fare anche l'esempio dei trasporti su ferrovia, che anche grazie al prossimo ingresso dei privati e alla "reazione" di Ferrovie dello Stato sono in fermento. Aziende come Alstom e Bombardier avranno bisogno di forze fresche per portare avanti commesse molto importanti».

E quale potrà essere il contributo alla ripresa delle agenzie per il lavoro?

«Le agenzie devono consolidare il loro ruolo di interlocutori a 360 gradi sul mercato del lavoro, sia nei confronti delle aziende che dei candidati. Oggi il lavoro somministrato si trasforma in lavoro stabile nel 31-31% dei casi. Ebbene, il nostro obiettivo è quello di portare questa percentuale al 50. Favorendo il collocamento dei candidati attraverso la flessibilità, che è cosa diversa dalla precarietà».

MICHELE CAROPRESO